

GIANNINA, E BERNARDONE
COMMEDIA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DE' FIORENTINI

In quest' anno 1795.



IN NAPOLI MDCCXCV.

Con Licenza de' Superiori.

595



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1796
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

La Musica è del Signor D. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napoletano all'attual servizio di S. M. (D. G.)

Inventore, Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi Napolitano.

Direttrice del Vestiario

La Signora D. Antonia Buonocore Cutillo, Appaldatrice di tutti li Vestiarij de' Regj Teatri di Napoli.

La Scena è in una Campagna dell' Aquila.

A T T O R I .

GIANNINA Contadina allegra, e spiritosa, moglie di Bernardone:

La Sig. Carolina Perini.

D. AURORA Gentildonna Napoletana, promessa sposa del Capitano.

La Sig. Caterina Perini.

LAURETTA Contadina accorta, moglie di Masino.

La Sig. Guglielmina Tortoni.

BERNARDONE Villano ricco Napoletano allogato nell'Aquila, marito geloso di Giannina.

Il Sig. Gennaro Luzio.

D. ORLANDO Napoletano, Militare in Ungaria zio di D. Aurora.

Il Sig. Luigi Martinelli.

MASINO Fattore di Campagna, fratello di Giannina.

Il Sig. Andrea Ferraro.

IL CAPITAN LEONE promesso sposo di D. Aurora.
Il Sig. Antonio Benelli virtuoso della Real Cappella.

AT.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna, con palazzo nobile da un lato, accosto casa rustica di Masino; Dall'altro lato casa rustica di Bernardone.

Giannina, e Lauretta avanti le porte di loro case lavorando, indi Bernardone dalla Campagna, e poi Masino.

Gia. Sventurata è quella Moglie, Che il marito ha sospettoso, Notte, e giorno lo geloso La sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette, Trappolar non vi lasciate, Perchè poi da maritate Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sà, che sia malanno, Che se 'nzora, e pò lo dica, Fra le spine, e fra l'ardica Sempre a forza deve star.

Gia. Non rispondo per prudenza.

Lau. Oh che Satiro rabbioso!

a 2. Un marito più geloso Non si può di te trovar.

Ber. Ma ccà fora a faticare, Non sta bene. *Gia.* Sì Signora.

Ber. Già lo sò, pe fa l'amore, Pe spassarve, e sgargiar.

Gia. Questo è troppo. *Lau.* Parli male.

Ber. Presto in casa. *Gia.Lau. a 2* Testa matta, Se una moglie si si tratta,

A 3

a 3.

- a 3.* Me l'hai presto da pagar.
Ber. Se un marito si si tratta,
 Me l'avrete da pagar.
Mas. Che chiasso, che rumore!
 Che Scena è questa mai.
Gia. T'ho già sofferto assai.
Lau. Sei troppo in verità.
Mas. Ch'è stato. *Gia Lau. a 2.* Quel briccone.
Mas. Ch'hai fatto? *Ber.* La Giannina.
Gia. Lau. a 2. Di sera, e di mattina.
 A tormentarmi, stà.
 A tormentarla.
Ber. Ma la ragion... *Mas.* Vergogna!
Ber. Lei sempre... *Mar.* Non parlare.
Ber. Lassatemi sbafare,
 Che io crepo, in verità.
a 4. Che rabbia, che dispetto,
 Già bolle il mio cervello,
 E come molinello,
 Girando se ne va.

S C E N A II.

Capitano, e detti.

- Cap.* **A** Lto, alto fermate; che bisbiglio?
 Che rumore è mai questo?
 Se non tacete presto.
 Il Capitan Leone
 Provare vi farà questo bastone.
Ber. Grazie del complimento. *Mas.* Padron mio,
 Sappiate, che costui è mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Lau. Parenti signor sì. *Cap.* E fra di voi,
 Perchè questa baruffa? *Mas.* Perchè sempre
 Strapazza la sua moglie. *Cap.* Ov'è costei?
Ber. Stà dove stà; che cosa importa a lei?
Cap. A me così rispondi! *Lau.* Lo scusate.
 Creanza già costui non sà, che sia,

E

- E poi patisce il mal di gelosia.
Cap. Oh bestial! *Be.* Sua bontà. *Gi.* (Affè ci ho' gusto.)
Mis. Ecco Signor sua moglie,
 Eccola quà per culpa sua svenuta.
Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
 Benchè sia pallidetto,
 Vi scorgo un non sò che, che dia diletto.
 Soccorrere la voglio. *Ber.* Eh non importa.
Cap. Ancorchè smorta alquanto . . .
Ber. Non v'accontentate tanto,
 Perchè può ritornare in occidente.
Cap. Scofatti dissi. *Mas.* E scofatti insolente.
Lau. Si vede ben, che sei
 Un uom senza rispetto. *Ber.* Padron mio
 A che gioco giochiam? *Cap.* Zitto Villano.
Ber. Ma Cognato. *Mas.* Silenzio.
Ber. Lauretta . . . *Lau.* Non parlare.
Ber. Non posso cchiù. *Gia.* (Lo voglio far crepare.)
Cap. Via villani ove siete?
 Presto ajutate quà, date una mano,
 Portatela in sua casa, o in quel Cortile.
Lau. Giannina sventurata!
Mas. Povera mia sorella!
Cap. Natura non potea farla più bella. *via.*

S C E N A III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

- Ber.* **C**HE carità pelosa
 Ave il sì Caporale cò Giannina!
 Veda ossoria, che ghioja!
Mas. Cognato parla meglio. *Lau.* Abbi prudenza,
 Lascia la gelosia,
 Frena la tua pazzia: Un giorno, o l'altro,
 Se non avrai giudizio,
 Nascerà quì fra noi un precipizio.
 Se buona è la Giannina,
 Non è così Lauretta,

A 4

Se

A T T O

Se quella è semplicetta,
Io sono accorta, e destra,
E sotto tal Maestra
Vedrai se acquisterà.
Con quattro paroline,
Che io le dirò con foco,
Maestra a poco a poco,
Lei pur diventerà.

S C E N A IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. **N**O' ca si chella è brava,
Mogliereta n'abburla.

Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona;

Ber. E' ver son troppo smocco.

Mas. Orsù schiavo Cognaro. Ber. Addove vaje?

Mas. Vò per servire certi Forestieri,
Che vennero quì jeri nella Villa

Diretti dal Padrone. Ber. E io ccà mia moglie

Aggio da stà a guardà, c'aggio a papra,
Che non torna mo ccà lo Caporale...

Mas. Eh lascia fare,

In quanto a questo non c'è male alcuno.

Ber. Perché n'ommo non sei, ma sei pupazzo.

Mas. Quanto pietà mi fai povero pazzo! via.

SCE-

P R I M O.

S C E N A V.

Bernardone, indi Capitano.

Ber. **D**Olcezza con la moglie? No la 'ntenno,
Se quacchiarello è lui, non ce song'io,

Cap. Cui sa quella ragazza come stia.

Voglio andare a vederla. Ber. Signor mio
Sta bene adesso. Cap. Dunque a rallegrarmi
Vado da lei. Ber. N' accorre, a chella casa
Non se no' ha accostare. Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice Bernardone.

Cap. E qual autoritate

Tu vanti sù colei?

Ber. Perché quella è mia moglie, intende lei?

Cap. Tua moglie quel visino pittoresco?

Da vero io stento a crederlo.

Ber. Da vero lei lo creda, quel visino

Pittoresco è mia moglie. Ca. Dunque. Be. Andare
Può lei al suo quartiere. Cap. Oh cannonata!

Ber. La mbomma nella testa l'è sparata.

Ca. Ah! Be. Voi perchè alluccate? Ca. Dunque quella?..

Be. Quella è la moglie mia. Ca. E tu? Be. Si surdo?

Ed io son suo marito. Cap. Ahi che dolore,
Che spasimo al mio core!

Ber. Che d'è te sò benute a oscia le doglie?

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie!

Se Donna sì vezzosa

Sposa di me saria,

Vorrei con gloria mia

Portarla in ogni guerra

Per sempre trionfar.

Con quel visino a lato

S'abbatte ogni fortezza,

Con quella sua bellezza,

Squadroni, e battaglioni

Si fanno imprigionar.

Se parla ti moschetta,

A 5

Se

Se ride ti saetta,
 Son bombe quell'occhiate,
 Quei vezzi cannonate;
 In somma mille eserciti
 Potrebbe innamorar.
 Ma tu mio Bernardone,
 Sei proprio un figurone
 D'andare le Cornacchie.
 Nei campi a spaventar. *via.*

S C E N A VI.

Bernardone solo.

HO inteso, quanto basta; Tanto d'occhi
 Da mò nante bisogna quà d'aprire,
 Ed a chesta pedata,
 Per ben serrar la porta voglio andare,
 No bello catenaccio ad ordinare. *via.*

S C E N A VII.

D. Aurora, e D. Orlando.

Aur. **C**He bel piacere
 Dà la verdura,
 E un bel godere.
 Questa frescura,
 Gran bel diletto.
 Ch'è il passeggiar.

Orl. Che bel mestiere.
 State il Soldate,
 Che bel federe
 Truppe accampate,
 Sentir trombeta,
 Tambur sonar.

Aur. Fra queste piante
 Di grato odore.
 Mi sento il core,
 Già consolar.

Orl. Mi state amante
 Guerre, e rumore,

Que-

Queste mie core
 Fan rallegrar.

Aur. Ma caro Signor Zio
 Quando con me parlate,
 Perchè in italian non favellate?

Orl. Per dirti il vero cara Nipotina
 Son stufo di star quà: L'Italia è bella,
 Molto mi piace ancor la Patria mia,
 Ma scordarmi non sò dell'Ungharia.

Aur. Da Napoli nell'Aquila
 Siamo giunti jer sera. *Orl.* E per tutt'oggi
 Col Capitan Leone
 Il matrimonio tuo voglio ordinare;
 Altrimenti con me l'avrà da fare.

Aur. Chi mai creduto avrebbe,
 Che il Signor Capitan
 Mi dovesse mancare di parola
 Senza ragione alcuna? *Orl.* Ed io per questo
 Appena ricevuta la tua lettera
 Licenza presi dal mio Colonnello,
 E per le poste, come già tu sai,
 Dall'Ungharia a Napoli volai.

Aur. Colla sua compagnia
 Saran sei mesi, che fu qui spedito,
 Nè per quanto l'ho scritto
 Di rispondermi mai non s'è degnato,
 Ah, che d'un'altra qui s'è innamorato.
Orl. Non dubitar Nipote. Ho fatto al Mondo
 Duelli ottantanove, e per te spero
 D'arrivare ai novanta.

S C E N A VIII.

Masino, e detti.

Mas. **B**En tornati Signori dal passeggio.
Aur. Ti saluto Fattor. *Orl.* Tite Masine
 State molto lontan Castel fortezza.

Mas. No, Padron mio, da qui per andar là

Un miglietto di strada vi sarà.

Orl. Foler mi atesse atesse,

Che strada tu insegnar. *Mas.* Sarò a servirla.

Aur. Molto siamo obbligati

Da vero al tuo Padron; Or su licenza

Domando Signor Zio,

Perchè son stanca, e riposar vogl' io.

Orl. Andar Nipote, e a mi lasciar pensiero

Di consolar tu core poferine;

Mi rimedie darò. *Mas.* Dica, Signora,

Si sente qualche male?

Aur. Un foco, una fornace

Da pochi mesi in quà soffro nel petto,

Ma da quest'aria il mio sollievo aspetto.

Ero tanto fresca, e bella

Come rosa in sul matino;

Ma un vapore inalandrino

Quà mi venne a poco, a poco

Certo foco ad attaeçar.

Son difrutta, consumata,

Più non sò, che sia riposo;

Ma il mio Medico pietoso

M'assicura di sanar.

Quest'aria è molto sana,

Lui sa la medicina,

Vedremo domattina

L'effetto, che farà.

Se presto mi rimetto,

Se passa il mal di core,

Non dubbitar Fattore,

Che in festa si farà. *via con Mas.*

S C E N A IX.

Di Orlando, indi Giannina di sua Casa.

Orl. Orsù corriamo adesso

Leone a disfidar...

*nell'avvisarsi di furia, s'incontra con Giannina,
la quale si spaventa.*

Gia.

Gia. Ah... *Orl.* Cosa state?

Gia. Oh che timor. *Orl.* Che fraule carpatè.

Gia. (Chi mai sarà costui.)

Orl. Maiscioz...

Gia. Oimè

Non v'accostate tanto.

Orl. Nix pauren,

Mi state alle Pattaglie con nemiche

Assai Feroce, è vere;

Ma con donne pelline

Star mansuete più d'une agnelline.

Gia. (Egli è grazioso.) Oh quì, Signor, sbagliato

Perchè bella non sono; e mi beffate.

Orl. Mi nix spruffate; state tu pellone!

Dire, come chiamate tu? *Gia.* Giannina.

E son, qual mi vedete, Contadina.

E voi, Signor, chi siete?

Orl. State brafe Soldate,

Cresciute dentre guerre,

E avute cannonate come terre.

Gia. E da quanti anni state

In questo bel mestiere?

Orl. State zuanzich anni.

Gia. Quanti anni? *Orl.* Zuanzich...star anni...anni...

Come chiamate voi quando soffia...

Gia. Non vi capisco affatto. *Orl.* Come dite

Quelle, che camminare

Fate le Nave in mare?... *Gia.* Forse il vento?

Orl. Jà. Mi state in pattaglia anni venti.

Gia. (Ah ah, che bell'umore!

Mi ci vo divertire.) *Orl.* Perchè cose

Fate risa a bavone?

Gia. Perchè siete garbato, e assai grazioso.

Orl. Piaciute tù? *Gia.* Mi par, che così sia.

Orl. E mi piaciute ancor fuffignoria.

Gia. Io non lo credo. *Orl.* Jà, Maiscioz, credute.

Gia.

Gia. Siete uom da guerra, e amore
Certo nel vostro cor non fa progresso.

Orl. Ah tartainf! anche mi star detto istesso.

Mezze Monde aver girate

Molte tonne star vedute,

Gran smettute aver avute

Per voler con me sposar;

E mi nix innamorate

Sempre guerre mi pensar.

Là nell' Indie aver trovate

Corte corte fravolette,

Che con smozzie, e con occhiette

Mi foleano trappolar,

E mi nix innamorate

Sempre guerre mi pensar.

In Bologna visitate

Baronessa vezzosina

E sue amante porferine

Così fiate a borbottar.

S'eparet più con là mi mrausa

At far vader sgnor soldate

Quant Scuplut, e bastonate

Un Bulgneis, et sarà dar.

E mi fate gran risate

Divertite a corbellar.

Per Venezia, poi passate;

Bel visette in quel Paese!

Sente tu come cortese

Con mi fiate a favellar:

Cocoletto, carò ti,

M'ha incantà quel to musin.

State in Spagna, ed in Turchia,

State in Londra, e in barbaria,

Nella Grecia, nella Prussia,

Nell' America, e la Russia

Sempre donne mi fuggite

Sem.

Sempre guerre mi tradite;

Ma mirate or tue visine

Maisciozzine mie dilette,

Queste core dentre pette

Tuppe tuppe fiate a far.

S. C. E. N. A. X.

Giannina, indi Bernardone di strada.

Gia. C'On questo bell' umore

Mi son io divertita. Ma se a tempo

Veniva Bernardone:

Erano guai per me. Troppo è geloso,

Sempre di me ha paura,

E proprio una continua seccatura.

Ed eccolo. *Ber.* Veditela;

Sta sempre a pigliar aria.

Ajhdò non è possibile,

Che si possa domar questa diavola;

Ma quel, che voglio fare

E di mai più parlarci: Or entro in casa,

E non li dico niente. *entra in casa.*

Gia. Villano, Zoticone veramente,

Senza dirmi parola

Entra, si pone a tavola,

E mi lascia qui sola.

Ber. Eh, mia Signora, non si degna lei

Di venir a mangiare?

G. Signorndò. *Ber.* E la sua parte or vado a fare. *enf.*

Gia. Divorati a tua posta. Che ho da dire?

Vò dar quattro altri punti alla camicia.

Su da brava Giannina

Fuori malinconia: E lavorando

Mi voglio divertire anche a cantare,

Per farmi un pò la collera passare.

La moglie quando è buona, è sempre quella,

Ne val ricchezza per farla cadere,

Ma se il marito a torto la martella

La

La testa un giorno gli può far dolore

Con il trucco, trucche, e trà

La fortuna del geloso

Con la Luna sempre vâ.

Gelosi maritati a me sentite,

Le mogli mai ristrette non lasciate,

Perchè quanto più voi le custodite,

Le case allora son più frequentate.

Con il trucco, trucche, e trà,

La fortuna del geloso

Con la Luna sempre vâ.

S C E N A XI.

Capitano, e detta.

Cap. Viva, viva Giannina; hai nel cantare
Veramente una grazia, che inamora.

Gia. Cosa ho da far? Vi sono tante, e tante,

Chè cantano per spasso, e per diletto,

Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo marito? *Gia.* Non sò niente;
So ben, che tutte l'ore

Disperare mi fa. *Cap.* Gran Villanaecio!

Io voglio castigarlo: Or vado a prendere

Quattro de' miei soldati, e affè di Bacco

Di bastonate li vò far un flacco.

Gia. Ah nò, che fate? . . . *Cap.* Lasciami,

Non mi potrai quietare.

Gia. E chi vi fa scappare?

S C E N A XII.

Bernardone di casa mangiando, e detti.

Ber. Gente correte, testimonia vostra,

La mia moglie per petto

Và afferrando le genti . . .

Cap. Or ti farò vedere. *via.*

Ber. Tenetelo, afferrate. *lo siegue.*

Gia. Ah matto! . . . ah senti.

SCE.

P R I M O.
S C E N A XIII.

*Masino, Lauretta, e detta, indi Bernardone
che ritorna.*

Mas. Cosa diavolo è stata?

Lau. Colui a chi vâ appresso?

Gia. Che sò io? Stava in casa or a mangiare,
E quì furioso è uscito a strepitare,

Ber. Ah cane, me l'hai fatta!

Gia. L'ha col cane, sentite, s'ha rubato
Un boccone di carne, ed è fuggito.

Mas. E che fussi ammazzato!

Fai poner questa Villa in confusione

Per un boccon di carne? *Ber.* Hai tu ragione?

E un boccone di carne, chi la vede,

E a me mi dà un cantaro de malanne,

Mas. E che diavol! Se mai

Si restasse digiuno,

O il mangiar ti mancasse! *Ber.* Bella massima!

Lau. In somma l'hai raggiunto?

Ber. E che vuoi? è fuggito,

Eh cancharo! doveva

Asci co la scoppetta, e ammassarlo.

Mas. Abbi un pò di pietà, quello languiva.

Ber. Le poteva asci l'anima.

Lau. Tu un'altra volta uccidilo.

Ber. Avria d'acceder essa.

Mas. Perchè ha fatto scapparlo?

Ber. Anzi perchè il teneva.

Mas. Dunque bene faceva?

Ber. Dunque faceva malissimo.

Gia. (Bratello va, ch'è pazzo sfrenatissimo.)

Ber. Vedite addò è arrivata la briconna!

Quello diceva lasciami . . .

Mas. Il cane? *Ber.* Signornò; Quello gridava...

Mas. Vuoi tu dire, abbajava?

Ber. Signornò; Lui parlava . . .

Mas. Il cane? *Ber.* Tu quà cane?..

Lau.

Lau. E via v'è dormi.

Ber. Intenniamoci bene... *Mas.* Va ti colca.

Ber. Io ti dico, che lei... *Gia.* E' vino, e vino.

Ber. Lassatemo parlare... *A. 3.* Oh poverino!

Ber. Oh immalora! E che v'è dato?

La fenite? Io sò stonato,

Quella dice quà, ch'è cano,

Quella dice là, ch'è vino,

Questo poi dice, ch'è oglio,

V'è che ntrico, v'è che mbroglio!

La finite sì, o nò?

Se tacete, se sentite.

Tutto il fatto io v'ildirò:

Poco prima io son venuto,

Stra Signora ho ritrovato,

Che qui stava a passeggiar;

Zitto, zitto, ruglio, ruglio.

Nella casa son entrato

Senza manco pipitar.

Ma tra tanto, che mangiavo,

Con un viso sghizzignoso,

Lei si pose qui a cantar.

Il marito, che martella

Con il tricche, trucche, trà

E la moglie è sempre quella

Con il tricche, trucche trà

Son le porte spalancate,

Con il tricche, trucche trà.

Al suo tanto trivolo

Esco fora; ma che trovo?

Trovo il cane impertinente,

Che vestito da Sargente

Stea con essa a caniar.

Chillo scappa, io corro appresso,

Dò di mano all'armatura...

Ma il timor della paura

Qui

Qui m'ha fatto ritornar.

Sior Cognaro che ne dice?

Siè Lauretta, che ti pare?

Non è fiero il mio destino?

Gia. Lau. Questo è vino, è vino, è vino,

Mas. a 3. Presto andatevi a colcar.

Ber. Oh manna chi v'ha allattate!

Mo ve piglio a perepesse,

Brutte jolle, trevellesse,

Ah Cognaro traditore!...

Chi non crede al mio dolore,

Che lo possa un dì provar. *entra*

Mas. A come parla l'ha con te. *Gia.* L'è forse

Qualche altro effetto di sua gelosia.

Lau. Ti compatisco assai Giannina mia. *entra*

S C E N A XIV.

D. Aurora, e detti, indi Bernardone.

Aur. **M**Asino? *Mas.* Che comanda

Aur. Sappi, che il Signor Zio

D'andare alla fortezza.

Domani ha diviso,

Perchè si trova adesso un pò scaldato.

Mas. Per me son sempre pronto. *Aur.* E questa forse

Lauretta la tua sposa? *Mas.* Non Signora,

Ma è questa poverella.

Giannina mia sorella.

Aur. La moglie, che m'hai detto.

Di quel marito tanto sospettoso,

Che mai per gelosia

Da lei non sta disgiunto?

Gia. Illustrissima sì, son quella appunto.

Aur. Oh povera ragazza! E dove adesso

Si ritrova costui? *Mas.* Eccolo là.

Gia. Mio marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima. *Aur.* Quel sozzo,

Quel brutto babuino? *Gia.* Ah! *Aur.* Tu sospiri?

Ti

Ti compatisco assai, che quello fosse

Un qualche fantaccino io mi credea.

Ber. Grazie distinte della buona idea.

Gia. Ah Signora mi vedo disperata.

Che gredete? ogni giorno

Mi tormenta, e m'insulta

Colla sua mal fondata gelosia.

Dunque me n'andrò raminga, e sola

Entro alle selve, e i boschi

Lungi da quell' ingrato, e senza amore

In preda oh Dio, al mio crudel dolore.

Vado... ma no... tu piangi.

(Che pena, oh Dio, che affanno,

Tremo in pensarlo sol. Come avrò core

Di dargli un duol sì rio

Di mirarlo piangendo, e dirgli addio.)

Di quest' alma i dolci affetti

Fida sempre a lui serbai,

Ma l' ingrato, oh Dio, giammai

Fu cortese a tanto amor.

Che ne dite, mia Signora,

Fa pietade il mio dolor?

Se parto, se resto, eguale è l' affanno,

Congiura a mio danno -- il barbaro Ciel.

Ah sorte consola quest' alma fedel.

entra.

SCE-

Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.

Aur. **M**I fa tanto pietà quella meschina,
Che senza perder tempo

Da un mio Zio Capitano

Ti voglio far legnar brutto villano. *Parte.*

Mas. Ed io se non fosse

Per non lasciar più sola la Lauretta,

Una querela ti farei di fretta.

Ber. Dice un proverbio antico,

Che chi male non fa non ha paura.

Lau. Masino caro mio, sai pur che sola

Quando, che si fa notte

In casa non mi posso accostumare,

E poi ora mi par di riposare.

Mas. Vengo Lauretta. Caro ser proverbio

Doman discorreremo. *Lau.* Cos'è stato?

Forse vaneggia ancor il poverino?

Ber. Di mogliema Masino,

So patrone sul' io. *Lau.* Ma non di farla

Morire intisichita.

Ber. Questa è bugia tonna. *L.* Così, così non fosse;

Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.

Ber. Schiatta me chiammo.... *Lau.* Andiam.

Mas. Felice notte. *Parte.*

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. **O**Rsù dinto a la casa,

Janmoucnenne a nzerra; E penzi a di-

Io voglio fa lo sasco co Giannina. (mano

Orl. Mi ha detto mia Nipote

Un certo non sò che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento chiammarne?

Orl. (Fosse questo?)

Ber. (Oh che brutto mostaccio?) *Orl.* Variare

Vo per ora linguaggio) Tite un poche,

Sapute dire dove star marite

Di

Di Masine Sorella. *Bar.* Nichese nichese
 Che nne volete fa? *Orl.* Aver sentite,
 Che state queste un galantuom d'onore,
 E mi, che onor piacute,
 Conoscere volere, e regalare.

Ber. Jò jò, se questo state,
 Mi stara Bernardone, che cercate.

Orl. Tu state? *Ber.* Jà. *Orl.* Che consolazione?

Ber. Mi stara Bernardone. *Orl.* Care amiche
 Date un abbracciamente. *Ber.* Abbracciamente.

Orl. Saltate via, fate grande festa.

Ber. Perché? *Orl.* Perché tagliar foler tu testa.

Ber. Che stara sto negozio! *Orl.* Pist canalie...

Ber. (Chisto sta chino.) Piano... *Orl.* Tu marite
 De posre innocentine,

Chè chiamate Giannine? *Ber.* Mio Padrone...

Orl. Zitte, nix rumore

Fuffignerie ginocchie quà piegate,

E teste, zaffe, subire tagliate.

Ber. Aggente, ajuto... *Orl.* Ah pistartaiuf erdù.

Ajute non ciamare,

Gelosia castigare,

Con queste sciabile mi solete ztesse.

Ber. Pietà. *Or.* No ni pietà. *Ber.* (Caso spietato)

E chi mimalora maje, me l'ha mannato?

Mio Padron garbato, e bello...

Senta almen una parola...

La mia testa è questa sola,

Se tenessi un'altra testa,

Non direi a voi di nò.

Orl. M'aver fatte persuase;

Dunque nase taglierò.

Ber. No cospetto di Baccone,

Sappia, ch'io son tabaccone,

E se resto senza naso

Come poi tabacchiarò?

Orl.

Orl. Cavar occhio solamente;

Ber. S'io con duje non bedo niente.

Orl. Recchie, recchie mi tagliare.

Ber. Posso sordo diventare.

Orl. Tagliar lingua. *Ber.* E se ntartaglio?

Orl. Tagliar mano. *Ber.* Brutto taglio!

Orl. Tagliar testa. *Ber.* E' questa sola.

Orl. Dunque gamba taglierò.

Ber. Cavalcar più non potrò.

Orl. Tu star furbe maledette.

Ber. Deh pietà d'un poveretto,

Non più colpi, e sciabolate.

Mi ricordo le tagliate,

Più geloso non sarò.

Orl. Per adesse perdonate;

Ma gelose se più state,

Corpo a mezze spaccherò.

S C E N A XVII.

Il Capitano con Granatieri.

A Bel bello mi sono qui avanzato,
 Per sentir se l'amico

Strapazza la sua moglie; Il Mondo è cheto;

Voce alcuna non sento,

Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento,

Amici un altro giro,

Facciam per qui di dietro all'orticello,

Perchè in quest'oggi ho visto,

Che lì la casa corrisponde ancora,

Attenti coll'orecchio,

State pur voi, e in caso, che sentiamo

Il villan strepitare,

In arresto da noi s'ha da portare. *parte.*

S C E N A XVIII.

Giannina, e poi Masino.

Gia. **Q**uesta notte daver, che Bernardone

Mi dà da sospettar; Se n'entra in casa;

Nien.

Niente ne parla, e in letto v'è a dormire,
 Il core impaurire
 Questa cosa mi fa; Da mio Fratello
 Adesso voglio andare
 Per prendere parere; Intanto aperta
 Lascio la porta, e questa di Masino
 Pian piano batterò. *Mas* Chi è? *Gia.* Son io.
Ma. Giannina? *Gi.* Zitto. *Ma.* Ohimè vi son de' guai?

Gia. Apri, tira la corda, e lo saprai.

S C E N A XIX.

Bernardone di casa, indi tutti.

Ber. C'è no nc' è... non nc' è a la casa...
 Porta aperta... E' a cheff' ora?

E' scappata la Signora;

E traduto songo già;

Ma la porta io serrarraggio,

E sarà quel, che sarà, *entra in casa.*

D. Orlando, e D. Aurora di casa.

Orl. Zitto zitto pian pianino

Torno qui per un momento;

Ma rumore alcun non sento,

O' che dorme, o' ch'èto stà.

Di sua moglie la sventura,

Mi ha commosso in verità.

Aur. Signor Zio sentire niente?

Orl. Niente parmi d'ascoltare

Aur. Via venite a riposare.

Di dormire ho volontà.

a 2. Da Giannina domattina,

Qualche cosa si saprà. *entrano.*

Giannino, e Masino di casa.

Mas. Torna a casa... Non sta bene:

Tu sei matta s'hai timore.

Gia. E pur sento un batticore.

Mas. Apprensione è questa quà.

Gia. Vado dunque. *Mas.* T'accompagno.

Gia.

Gia. Nò non voglio più sentire;

Via Fratello va a dormire,

Che tua moglie sola stà.

Mas. Via sorella va a dormire,

Male alcun non nascerà. *entra in casa.*

Bernardone al Balcone, e detta.

Ber. Ccà affacciato a lo barcone

Voglio stare nzentinella.

Gia. Ah Giannina poverella!

Chi la porta mai serrò?

Ber. Sento un certo mormorio!

Gia. Forse il vento l'ha serrata.

Ber. Oh l'amica è già tornata.

Gia. Pian pianin la sforzerò.

Ber. Io spassà mme voglio mò.

Gia. Sta pur forte, non fo niente.

Ber. Colla testa dar bisogna.

Gia. Mio marito?... Che vergogna!

Quale scusa troverò?

Ber. Benvenuta, ben tornata.

Gia. Apri via. *Ber.* E che son matto?

Gia. A tua moglie questo tratto?

Ber. Nò che moglie più non hò.

Gia. Ah pazienza. *Ber.* Bricconcella.

Gia. Questo a me? *Ber.* Questo è pochetto.

Gia. Dentro al pozzo per dispetto

Si crudel mi getterò.

Ber. Saria troppo la mia sorte.

Gia. Vuoi aprirmi? *Ber.* Nò cor mio.

Gia. Bernardone dunque addio,

Già nel pozzo me ne vò.

Ber. Già l'ha fatta la frittata,

Disperata s'annegò. *entra.*

Gia. Se riesce la pensata,

Gran risata, che farò.

D. Aurora, e Lauretta sù le di loro case.

B

A 2.

- A 2. Ho inteso un gran rumore:
Per Giannina ho ben paura;
Ma la notte è molto scura,
Osservare non si può.
Or Masin voglio chiamare,
E con lui scenderò. *entrano,*
Bernardone solo.
Sò ccà Giannina bella...
Giannina?... ah poverella?
Giannina?... ah non risponde.
La testa si confonde,
Non saccio quel, che far.
Capitano con Granatieri, e detto.
Venite Granatieri:
Quà sento del bisbiglio,
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.
Ber. Che notte! che paura!
Che affanno! che ruina!...
Ma gente s'avvicina,
Comincio più a tremar.
Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.
Ber. Signò sò Bernardone.
Cap. E perchè stai briccone
In strada a strepitar?
Ber. Sappiate il fatto è questo...
Ciòè, fratanto in letto
Dormivo io poveretto...
Ciòè, la gelosia...
Ciòè la moglie mia...
La porta... il pozzo ancora...
Cap. Finiscila in malora
Tu non ti sai spiegar.
Ber. E' morta la mia moglie.
Cap. Giannina? Ber. Sì Signore.

Cap.

- Cap. Ah barbaro uccisore!
Ber. Nel pozzo s'è buttata.
Cap. Nò, tu l'avrai gettata.
Ber. Io non ho fatto niente.
A 2. Correte presto gente,
Venite ad ajutar.
D. Aurora, D. Orlando, indi Masino di loro
casa, Lauretta, e detti.
Aur. Chi grida, chi chiama?
Orl. Pordelle chi fate?
Cap. Qui scale portate.
Mas. Soccorso chi vuole?
Lau. V'è qualche ruina?
Ber. E' morta Giannina.
Cap. Nel pozzo poc' anzi
Costui l'annegò.
Lau. Mas. a 2. Ah can di cognato!
Aur. Orl. a 2. Canaglia briccone!
A 7. Che caso spietato!
Che notte è mai questa!
Che scena funesta
Più fiato non ho.
Giannina dal balcone con lume, e detti.
Tacete Signori
Che chiasso, che ghetto!
Di notte nel letto
Dormir non si può.
A 7. Cosa vedo è qui Giannina.
Orl. Chi è colei col lume in mano?
Aur. Non è questi il Capitano?
Cap. Che stupor! qui D. Aurora!
Ber. Stò mbreaco; o dormo ancora?
Gia. Questo è spasso in verità.
A 8. Che sorpresa è questa quà.
Orl. Chi star quella Villanella?
Lau. Mas. a 2. Questa è buona, questa è bella?

B 2

B 10

- Ber.* Dimmi a me, non t'annegasti?
Gia. Taci matto, che sognasti.
Orl. Chi star quella? date udienza...
Aur. Cap. a 2. Or non parlo per prudenza.
Orl. Chi star quella Bernardone? ...
Gia. Mas. Lau. a 3. Lascia il vino ubbriacone, a *Ber.*
A 7. Questa è buona, questa è bella,
 (Questo è spasso in verità,
 (Questa cosa come va!
 (Pazzo affè divento già!
Ber. Per le poste di trotto, e galoppo
 La mia testa per aria camina,
 Alle stelle di già s' avvicina,
 Più non posso la corsa frenar;
 Piano, ferma, non reggo alla brigli
 Para quà, piglia il parapiglia...
 Ferma tu, tira più piglia para...
 Chi soccorre, chi ajuta, ripara...
 Ah la testa già vola a tempesta,
 E qual bomba la sento scoppiar.
A 6. Per le poste di trotto, e galoppo
 Quella testa per aria camina,
 Oh che pazzo! nel pozzo Giannina!
 Meglio il vino bisogna adacquare.
 Già la gente per te si scompiglia,
 Di te già ben si fa meraviglia,
 Presto su piangi, prega, ripara,
 Che il castigo, se no si prepara...
 Ah molesta per te la tempesta
 Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

Campagna solitaria.

Masino con lettera, indi Bernardone.

- Mas.* **D**A che venuti son que' Forestieri
 Non sò che sia riposo. Alla fortezza
 Andiamo alla bon' ora
 Per far questo servizio a D. Aurora.
Ber. Che ne è Signor corriero? *Mas.* Oh qui tu sei?
Ber. Mio padrone di lei. *Mas.* Cos'è? scommetto
 Che digerito il vino ancor non hai.
Ber. Del nuovo impiego mi consola assai.
Mas. Come sarebbe a dir? *Ber.* Vedo, cognato
 Ca già si diventato
 Corrier di gabinetto.
 E' de quacche Signora sto viglietto?
Mas. (Mi voglio divertir:) Certo è di donna.
Ber. Sia co salute; io creo
 Ca mo lo puorte a qualche Cicisbeo.
Mas. Ad un Official. *Ber.* A la fortezza?
Mas. Giusto in fortezza appunto.
Ber. A chill' Amico? *Mas.* Al Capitan Leone.
Ber. E inme lo dice con indifferenza!
Mas. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.
 Cognato mio carissimo
 Per questo biglietto,
 Vedrai, che regaletto
 L' amico mi farà.
 Già sò, ch' è splendidissimo,
 E poi è innamorato,
 Chiamare fortunato
 Mi posso in verità.

Oh caro il mio biglietto,
Ti bacio, e stringo al petto;
Tu sei la mia fortuna,
La mia felicità.

S C E N A II.

Bernardone, indi Giannina.

Ber. **O**H che mogliera degna! oh che cognato!

Voccapierto, ncantato

Mi fanno cchiù resfà! *Gia.* Giacchè a buon' ora

Sortito è Bernardon... (Sia maledetto

Guardate dove stà.) *Ber.* (E bì l'amica.)

Gia. (Adesso m'ha veduta.)

Ber. Chi sà addove

S'è abbiata la cana? *Gia.* (Son confusa.

Vado dalla Signora, o torno indietro?)

Ber. (Auh ch'arraggia mme vene?) *Gia.* (Colla testa

Vedo, che mi minaccia.) *Ber.* (Quanto è gammera!)

Gi. (Quante occhiate mi dà.) *Ber.* (Vorria lassareme.)

Gia. (Qual cosa dir vorrei.) *Ber.* (Ma, che nce faje?)

Gia. (E' meglio, che stia zitta.) *Ber.* (Chill'Angrese

Co tagliar testa addecrenì m'ha fatto.)

Gia. (Chi sà, chi sà quel matto

Quante contro di me vendette inventa?)

Ber. (Jodicio Bernardò.) *Gia.* (Giannina attenta.)

Gia. Se contro me magagne machinate,

Sposino sappiate,

Carino ascoltate,

Che giustizia vi sarà.

Ber. Risposta del biglietto se volete,

Non più v'affliggete,

Fra poco l'avrete,

Forse adesso scriverà.

Gia. E' giorno, e il vino ancor lavora in testa.

Ber. Che festa voglio fà quando mme sano.

Gia. Che strambo; che strano!

Ber. Che sposa fedele!

Gia.

Gia. Tacete crudele,

Ber. Stà zitto, spietata.

A 2. Che stella è questa mia, che sorte ingrata

S C E N A III.

D: Orlando, e detti.

Orl. **C**hi state quà? *Ber.* (Diavolo
E' quello del mostaccio!)

Gia. Serva vostra.

Orl. Pone ciorne ragazza.

Dite tu, pestie pazza

Perchè non far saluto?

Ber. Che fussevo Signò lo benvenuto.

Orl. Come state fraulette? fostre mane

Foler baciàr... perchè far tu rumore?

Ber. La scarpa è stretta, e sbatto-pe dolore.

Orl. Tu star geloso ancora?

Ber. Io cchiù geloso? il cielo me ne liberi?

Non è bero Giannina?

Gia. Eh Signorsi,

Geloso nò, ma siano sempre lì.

Orl. Badar bene.

Ber. Gnernò quella burlare.

Orl. Orsù foler andare

Per certe serviziale.

Gia. Come a dire?

Ber. Oh quando è chesto annate con preffezza.

Orl. Io mi dover andar dentro fortezza.

Ber. (Chesta è cchiù bella.)

Orl. Capitan Leone

Star conosciuto tu?

Ber. Leonè? cattera!

Lo conosco, e mi onora.

Orl. Mi con queste

Aver da far duelle. *Gia.* E che v'ha fatto?

Orl. Sposar tate parole a nipotine,

E poi nix più foler. *Ber.* Vi che briccone!

Orl.

Orl. Ma queste sciabolone

Farà vendicazione. *Gia.* Mi dispiace.

Ber. Lo canoscite vuje? *Orl.* Mi non sapute

Ber. E mentre è chesto io stesso

Ve nce faccio affrontà. *Jammo.*

Orl. Star pronte

Ber. E se co stò sciabolone

Nne faje no piccatiglio,

Davero ngrassarraggio. *Orl.* State allegro;

Mi foler contentar. *Gia.* Ma perchè mai

Contro del Capitan tanto furore?

Ber. Schiatta: lassalo fà. *Orl.* Star mancatore;

Care care mie Giannine,

No non star mortificate,

Quelle core poverine

Mi folere consolar.

Non temute, non scordate

Capitanie sbudellar.

Con te pelle fravolette

Fare amore mi foler.

Spette un poche spette spette.

Già sapute mio dover.

Tu m'aver già innamorate ...

M'aver tu già rotte testa ...

Stare allegra, stare in festa ...

Più pazienza non aver.

Marce, marce mammalucche,

Teste matte, cape zucche,

Nixe tu saper creanza,

Pon costume, pone usanza,

Quante pelle star Giannina,

Tante tu state animale;

Al casotte in carnevale,

Da marmotte si puoi far. *via con Ber.*

SCE-

Giannina, indi Masino.

Gia. **P**Overo Capitano! in questo punto
Di quanto ho io saputo

Or ne voglio avvertire D. Aurora.

Mas. Giannina dove vai? *Gia.* Ah presto corri

Ripara. D. Orlando

Insieme con mio marito son andati

Colà verso il castello,

Per far del Capitan stragge, e macello.

Mas. Eh non temer. Portato

Ho già il biglietto al Capitano, il quale

Subito a D. Aurora

Qui viene a ritrovare,

E dice che la vuol presto sposare.

Gia. Respiro? *Mas.* Corro intanto

Da quella per aver il paraguanto *via.*

Giannina, indi Capitano.

Gia. **S**Orte, sorte briccona

A tutti favorisci, e a me non mai:

Sempre fra pene, e guai

Mi tocca a star per un sposo ingrato.

Cap. Oh buon giorno Giannina.

Gia. Oh ben tornato.

Cap. Della passata notte

Come finì l'istoria? *Gia.* Per favore

Non ne parliamo più. *Cap.* Ma tuo marito

Per la cosa del pozzo

Impresse nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me Giannina mia?

Gia. Sì, non tardate.

E D. Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta furbetta: E chi tel disse?

Gia. Mio Fratello Masino. *Cap.* Ma se prima

Col Zio non fò valer la mia ragione,
 Io non vado colà. Sò che m'adora.
 Sò, che l'amo ancor io, da qualcheduno
 Certo, che siamo stati
 Traditi tutti, e due, ed ingannati.
Gia. E' tanta l'allegrezza.

Chè piangere mi là. *Cap.* Ma tu Giannina
 M'obligi semprepiù. *Gia.* Fò il mio dovere.
Cap. Io ti vorrei vedere
 Al par di me contenta. *Gia.* Eh D. Aurora
 Signore non son io.
Cap. Ma il tuo buon core,
 Cara mi desta in petto
 Premura del tuo ben, stima, e rispetto,
 E se non fosse . . . ah lasciami,
 Deh lasciami tacer. Son Cavaliere,
 E mancare non posso al mio dovere.

Vaghe luci amorosette
 Deh splendete ormai serene;
 Tra il piacer, che al cor mi viene
 Voi mi fate sospirar.
 Crude stelle, ingrata sorte
 Se sì bella la rendeste,
 O cangiatele il consorte,
 O pur fatelo crepar. *viano.*
 S C E N A VI.

D. Orlando, e Bernardone, indi Capitano.
Orl. **M**A tu cospettonaccie,
 Avermi fatte caminar tre miglia,
 E nixe Capitan trovar potete.
Ber. Mo vedimmo Signò... *Orl.* Quel militare
 Chi state là? *Ber.* Cavate sciabolone
 Star giusto quello Capità Leone.
Cap. Ma dov'è questo Zio! *Orl.* (Questo state?)
Ber. Sciabolone cavate
 Se vi dico, ch'è quello,

Orl.

Orl. (Atesse) *Ber.* (Tagita
 Teste, gamine, e nase.) *Orl.* A pezza a pezza
 Mi soler fare come a tarantella.)
Ber. (Zuffe; zaffe, menate) *Orl.* Capitanie,
 Sp.ta cavate presto. *Cap.* A me? son pronto;
 Mi perchè, padron mio?

S C E N A VII.

Giannina, Aurora, Masino, Lauretta, e detti.
Gia. **O** Himè quì che si fa?
fur. Pian Signor Zio.
Lau. Fermatevi. *Mas.* Non fate.
Aur. Ah caro zio sappiate,
 Ch'egli m'adora ancora,
 Che mio sposo esser vuol; contenti tutti
 A casa dunque andiamo,
 Venite sposo mio. *Ca.* Mia sposa andiamo. *viano.*
Orl. Che gustè che allegrie! Feste, panchette,
 Bottiglierie, sorbette,
 Subite andate ad ordinar fattore.
 Pelle. Giannine andiam.

Gia. Andiam Signore. *viano.*
Lau. Hai capito Masino? *Mas.* Ho inteso bene.
Lau. Dunque andiam ancor noi.
Mas. E con prestezza.
Lau. Che gioja inaspettata!
Mas. Oh che allegrezza! *viano.*

S C E N A VIII.

Bernardone solo.

POvero Bernardone! e qual'è questa
 Di continui malanni
 Tropea mimalorata! Quanto credo
 D'essere già al coperto, ed al sicuro,
 Tanno stò chiù fra l'ombre, e fra l'oscuro.
 Ch'è chesto io non lo sò... mine sò confuso.
 Sto rduto . . . stupefatto,
 E al masto Giorgio tunno

B 6

D'an-

D'andar sarò costretto. Ah già il cervello
Ballata la tarantella. Il capo mio
Già sbalza qual pallone; I sentimenti
Perdo di grado in grado ...
Amici, all'incurabili già vado.

Ammogliati poverelli,
Già vi lasso, e dico addio:
Qualche volta ai mattarelli
Deh venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio,
Gl'occhi bene aprir dovete.
Le mogliere già sapete,
Se ci fanno bestemiar.

Sia Giovine il marito
Sia bello, o sia compito,
Sia vecchio, o flagionato;
Sia locco, o letterato;
Amice, ste mmalore
Fan sempre le civette
E a suono de cornette
Nce stanno a coffiar. *via.*

S C E N A IX.
D. Orlando, e Capitano.

Orl. **G**Ran tradimento! nostre servitore ...
Cap. Fu quel, che ci tradì. Egli sedotto
Dal primo mio Tenente, amante ancora ...
Orl. Di Nipotine? *Cap.* Appunto, dalla posta
Nostre lettere tutte ei ritirava,
E del Tenente in man le consegnava.
Orl. Per Bacche l' une, e l' altre
Avrà da far con me. *Cap.* Simile azione
Non fu da militar, ma da briccone.
Ma piano, con lo sposo
Vedo venir Giannina contrastando ...
Orl. Ah quel peffie canalis
Se state più geloso

MI

Mi la cocchia tagliare.

Cap. Zitto, saper che sia son io curioso.

S C E N A X.

Giannina, Bernardone, e detti da parte.

Ber. **M**A io che nne sapeva, che la lettera
Era de D. Aurora, e nò la toja?

Fatte capace gioja.

Gia. Oibò, non vò vederti,
Non vò sentirti più. *Ber.* Facciamo pace.

Gia. Niente: spenta è la face,
E la catena è rotta.

Ber. Perchè cruda così, anima cotta?

Gia. Impara un'altra volta
Ad esser geloso.

Ber. Mai più, Giannina cara,
Giannina m'inginocchio,
Giannina mo sconocchio,
Gianni, Giannina mia.

Gia. Non posso sentir più, alzati via,
Io la pace farò, purchè d'amore
L'Oracolo mel dica. *Ber.* Come a dicere?

Gia. Qui nel bosco vicino,
Sai pur, che v'è un avanzo
Di antico Tempio, dove stà una statua
Di Cupido? Or insieme là ne andiamo
Ed a lui si dimandi
Se pace far possiamo,
E se tu di non esser più geloso
Serberai la promessa.

Ber. E chillo te responne pe na pressa.

Gia. Non dir così; Da poco tempo in quà,
Si senton maraviglie in quel boschetto.

Ber. E ghiammo. *via.* *Gia.* Con tal burla
Mi voglio vendicar d'ogni suo eccesso,
Acciocchè impari ad esser savio appresso. *via.*

Cap. Signor Zio, che vi pare?

Orl.

Orl. Oh che solenne peffie! *Cap.* Ho già pensato
Come potrem con lui prenderci spasso.

Orl. Piaciute ja. *Cap.* Corriamo or a buon passo.

S C E N A XI.

D. Aurora, Lauretta, e Masino.

Mas. EH Signori ove andate?

Aur. Che mai sarà? ridendo, e a tutta fretta
Van verso quella parte.

Lau. Un sposo come il vostro,

Così compito, e pieno d'allegria

Non ho veduto ancor Signora mia.

Aur. Dopo tanti sospiri, e lagrimate,

La fortuna alla fine

M'ha resa consolata.

Mas. Or sì la malattia v'è già passata,

Lau. Contenta siete adesso?

Aur. Più che sperar non ho; ne più rammento

I scorsi affanni, e guai;

Se il sospirato porto io già trovai.

Il core d'allegrezza

Saltando in petto va ..

Un mare di dolcezza

Mi sento proprio quà.

Quest'alma in dolce calma

Respira già contenta.

D'amor più non paventa.

Più vacillar non sà.

Che gioja! Che piacere!

Che amabile diletto

Contento più perfetto

Di questo non si dà. *viano.*

SCE-

S C E N A XII.

Tempio antico, e mezzo diruto, in cui su
di alto piedestallo vedesi il Simulacro di
Cupido; Ai quattro lati di esso si trovano
quattro altri bassi piedestalli, in due de' quali
si poggiano due statue, e ne rimanenti altri
due *Orlando*, e *Capitano*, travestiti in forma
di statue.

*Giannina, e Bernardone, che vengono
guardigni, e timorosi.*

Gia. E Coci innanzi all'amorin. Pian piano
Accostiamocia lui. *Be.* Io guatto guatto
Te secoteo pede catapede.

Gia. Come ti senti il cor? *Be.* Quanto a no pivozo.

Gia. (Anch' io tutto che burlo, in questo loco
Pur incomincio a palpitar un poco.)

Ber. Ne che facimmo mò? *Gia.* Con grande onore
Bisogna adesso salutar amore.

Ber. Salutammolo. *Gia.* Per quell'altra parte
Convien, ch' io passi. *Ber.* E io

Tremanno comm' a ghiunco

Da quest'altra starò. *Gia.* Rispetto. *Be.* Ossequio.

Gia. A te Cupido mio fo riverenza.

Ber. Riverisco ancor io vostra eccellenza.

Gia. Parlate prima voi. *Ber.* Parlammo 'nziemo.

Gia. Con chiarezza l'interno a lui spieghiamo;

E il nostro complimentò incominciamo.

A 2. Amore mio bellissimo,

Più do'ce assai del zuccharo

Il tuo benigno oracolo

Da te vogliamo quà.

Cap.Orl. a3. Squacquara quaglia squicquara,
Squacquara, squacquarà.

Ber. Ajemè! Chi nce risponneno?

Gia. Amore, ed Ineneo.

Ber. Ma che linguaggio barbaro.

Gia.

Gia. E' greco, zitto là.

Gia. Ber. a2. Le nostri preci fervide

Or seguitiamo a far.
Amor di due bell' anime

Consola tu la speme.

Cap. a2. Se pace fate insieme

Orl. a2. La morte pronta stà.

Gia. Ringrazio lor Signori

Ber. a2. Di tanta carità.

Cap. a2. Mamamamamameo

Orl. a2. Squacquara squacquarà.

Ber. Gianni te songo schiavo.

Gia. Sposino con permesso.

A 2. Da te mi parto adesso

Ti lascio in libertà.

Car. e Orl. calano dai pedestalli.

Ca. Or. a2. Fermate. *Gia. Ber. a2.* Che terrore!

Cap. Le veci io fo d' Imene.

Orl. Le veci io fo d' Amore.

Gia. Ber. a2. Soccorso chi ci dà?

Cap. Orl. a2. Nò nò, non v' è soccorso,

Non danno ajuto i mostri;

Le Stelle a danni vostri

Sdegnate sono già.

Gia. a2. Le stelle a danni nostri

Ber. Sdegnate sono già.

S C E N A XIII.

Camera.

D. Aurora, e Lauretta.

Aur. **N**E lo sposo, ed il Zio

Son ritornati ancora?

Lau. Masino a ritrovarli è andato or ora.

Aur. Ma non saprei, che sia tale tardanza.

Lau. Forse i preparativi

Son iti a far di queste vostre nozze.

Aur. E Giannina non vedo; Chi sà mai

Cosa

Cosa farà col suo feroce sposo.

Lau. Poverina, ha che far con quel geloso.

Aur. Ma eccola di fretta, e spaventata,

Verso di noi s'avanza.

Lau. E par, che Bernardone venghi ancora

Aur. Giannina?

S C E N A XIV.

Giannina, indi Bernardone, e detta.

Gia. **S**Occorretemi Signora.

Bernardone offuscato

Da itrana gelosia

Sin dentro quà mi seguita sdegnato.

Aur. Qual arroganza è questa?

Ber. Signora stà briccona

Co scusa de fa pace

Mme porta nel boschetto quà vicino;

E llà mme fa trovare duje ncappate,

Da Statue trasformate; che si chille

Non scappavano a ridere,

Io nò mme n'addonava,

E essa llà co lloro la lassava.

Gia. Buggia. Niente io sapeva,

E' stata burla, che han voluto farci.

Ber. E' zorbìa, no la credere Signora,

Ca questa quà de stoppa stà 'mpastata.

Lur. Ma finirla non vuoi rozzo villano?

Ber. Ma non ci zuchi lei, marciammo via?

Aur. Nò, nò qui starà bene.

Lau. Nei la difenderemo; e in mano tua

Non ci verrà più affatto.

Ber. Dico vuoi esser proprio

La mia suglia perpetua? *Lau.* E se non stai

A segno come devi, se mi stuzzichi,

Perderò la pazienza,

E finir ti farò tanta insolenza.

Se mi vien la mosca al naso,

Se

Se

Se mi metto sul puntiglio,
Ti rovino, ti scompiglio,
Voglio farti disperar.
Son offesa, e son stizzata,
Son Lauretta già lo sai,
E fra poco tu vedrai.
Se vendetta saprò far. *via.*

S C E N A XV.

*Bernardone, Giannina, D. Aurora, indi
Capitano, e D. Orlando.*

Ber. **O**Rsù non nc' è che fare,
Mo proprio me ne voglio venticcare. *via.*

Cap. Presto, presto Signora
A voi sola si aspetta nel giardino
Per rendere compito oggi il festino.

Aur. Come a dir? *Orl.* Fostre nozze
Mi soler bravamente festeggiare,
Per far musicazione.

Venute Sonatori Reggimente,
E state leste ancora zucamente.

Cap. I rinfreschi vuol dir. Tu ancor Giannina
Vieni a goder con noi. *Gia.* E' come mai,
Come goder poss'io tra tanti guai?

Cap. Via, se del tuo disturbo
Innocente caggion noi stati siamo,
In renderti contenta noi pensiamo.

Orl. Ancore quelle pirpe
State gelose? *Gia.* Ah ch' egli
Peggiora ogni momento;
E in pena sempre io son, sempre in tormento.

Orl. Eh! festie maledette! *Cap.* Ti consola,
Insiem con noi felice tu sarai.

Aur. Quì di cosa temer nò, non potrai.

Gia. Signori i casi miei
Palesi a voi già son, ma vedo bene
Che il Ciel tiranno, ed il destino avverso

Mi

Mi vogliono infelice:
Ma questa volta ho risoluto ormai
Di pensare a me stessa, e non badare
A un marito, che sempre mi maltratta,
Dunque allegra vo star, vo far la matta.

Il mio fato avverso, e rio
Rese a me lo sposo ingrato,
Ma a dispetto anch'io del fato,
Voglio ridere, e scherzar.

Ragazze vezzose
Carine, e graziose
Aprite le orecchie,
Con voi sto a parlar.

Se in seno l'amore
Vi stuzzica il core,
Che un bel maritino
Volete pigliar.

Pensate, badate
A quello, che fate,
Che gli uomini furbi
Vi san trapolar.
Vi dicon mio bene
Per voi vivo in pene,
Ma dopo gl' indegni
Vi fanno penar.

S C E N A XVI.

Lauretta, e Masino dalle parti opposte.

Lau. **O**H quì tu sei Masino? *Ma.* Andiamo presto
Noi pure nel giardino; ho già pensato
Quello, che s'ha da fare
Per poter queste nozze festeggiare.

Lau. Lascia sentir? *Ma.* Giannina
Già suona la chitarra a meraviglia.

Lau. Sì bene. *Ma.* E noi con lei...
Ma andiamo, che or da me tutto saprai.

Lau.

Lau. Ma la chitarra? *Mas.* La chitarra è pronta;
E niente più si aspetta.

Lau. Ecco Giannina là. *Ma.* Vieni Lauretta. *viano.*

S C E N A Ultima.

Giardino delizioso con varj viali, riposto
apparecchiato, e Sonatori.

D. Orlando che sopraggiunge, indi *D. Aurora*,
Capitano, poi *Giannina*, *Lauretta*, e *Masino*
con *Villani* sonando varj rustici strumenti;
In fine *Bernardone* da canta *Storie*
con chitarra.

Orl. **C**he grate melodie!
Che belle sinfonie!
Piacer fan clarinetti,
Dan gusto pifferetti,
Fagotti star famosi,
Star corni buoni assai,
E suoni a nostri sposi
Faran pur consolar.

Aur. Cap. a 2. Che amabile concerto!
Che suono ameno, e grato
Sentite come il prato
Fan lieto risuonar.

Orl. Sposini quà venite,
Accanto a me sedete.

Aur. Il core dal piacere

Orl. a 2. Mi sento saltellar.

Orl. Via preste servitori
Portar qui limonate,
Piscotte, ciccolate,
Pottiglie in quantità.

A 3. Che giorno di contento!
Amor non più dolcezza,
La gioja, e l'allegrezza
Crescendo in sen mi vò.

Orl. Prendete. *Aur.* Obbligatissima,

Cap.

Cap. Oh grazie a' suoi favori.

Orl. Rinfreschi a' suonatori
Portate ancora là.

A 3. La gioja, e l'allegrezza
Crescendo in sen mi vò.

Giannina, Lauretta, e Masino.

A 3. Chi non suona, non balla, e non canta
In un giorno così segnalato
Non ha mani, ne gambe, ne fiato,
O di rabbia si sente crepar.

Aur. Cap. a 2. Bravi, bravi, che cara sorpresa!

A 3. Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Lau. a 2. Viva, viva si bella allegria.

Mas. a 3. Viva, viva lo sposo, e la sposa;
Questa Coppia felice, e amorosa
Mai disturbo non possa provar.

Aur. Cap. Bravi bravi, che cara sorpresa!

Orl. a 3. Seguitate a suonare, e cantare.

Gia. Io salute vi voglio augurare.

Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti,

Lau. Sempre amore con voi possa stare,

A 3. Di figliuoli possiate abbondar.

Aur. Cap. Bravi bravi sedete ancor voi,

Orl. a 3. E rinfreschi vi fate portar.
Bernardone da canta Storie.

Il canta storie chi vuol sentire?

Certo stupire qui vi farà.

Cap. Orl. a 2. (Chi l'ha chiamato?)

Lau. Mas. a 2. (Di dove è uscito?)

Gia. Aur. a 2. (E' mio marito.) *A 6.* (Qual novità?

Ber. L'istoria bella sò di Bertoldo,
Di Chiarastella, di Bertoldino;
Di Cacasenno; del Gran Meschino;
Di Rodomonte, di Carlo in Francia,
Di D. Chisciotte, di Sancio Pancia
D'un

- D'un disperato mal maritato ;
 Che per la moglie pace non ha .
- A 6.* Questa è novissima, questa è bizzarra,
Ber. La mia chitarra accordo già,
 La bella storiella è graziosa,
 D'un povero marito io vò cantare,
 Che per avere amata la sua sposa,
 Questa lo fece un matto diventare;
 Nobiltà riverita attenzione
 Io canto di Giannina e Bernardone ;
- Gia.* Fermatevi un poco
 Padron caro mio,
 Che questa ancor io
 Cantare la sò,
 E meglio di voi
 Spiegarla quì vò .
- Ber.* Ma prima a me tocca...
Gia. Signori ascoltate...
Ber. Via serra la bocca.
Aur. Lau. a 2. Sì cara cantate.
Mas. Cap. a 2. Silenzio silenzio.
A 5. Attento già stò.
Gia. Io canto d'una sposa meschinella,
 Da un marito geloso tormentata
 Che in casa star dovea la poverella,
 Non già da moglie, ma da carcerata.
- Ber.* Che carcerata? Non è vero niente. A
 tutti li spassi, a tutte le feste Bernardone
 la portava; ma perchè volea far l'amore
 con Tizio, Sempronio, e Cajo...
 Fuor di casa il marito tradito
 Non lasciava la moglie più andar.
 Ma lei per fare a lui maggior dispetto
 Fece amicizia con un militare;
 Bernardon lo sapea, e poveretto
 Per paura dovea dissimulare.

Gia.

- Gia.* Ne menti per la gola . Il Capitano pro-
 tegge Giannina , perchè vedeva ch'era a
 torto strapazzata
 Da quel matto, geloso, rabioso,
 Che faceva sua moglie crepar .
 In somma era costui
- Ber.* Un uom d'onore;
 Ma la sua moglie aveva ...
- Gia.* Un cor fedele;
 Ella l'amava assai, e tutte l'ore...
Ber. Te lo faceva papurchio, e cannamele.
Gia. Mentite mentite.
Ber. Sbagliate Signora.
Gia. Menzogne voi dite.
Ber. Nò nò verità.
Gia. Che uomo di fede!
Ber. Che Donna sincera!
A 2. Un sciocco è chi crede
 Le tue falsità .
- Orl.* Orsù quest'istoria
 Finir Bernardone,
 O mi sciabulone,
 Zif, ziffe farà .
- Ber.* Ma caro Signore
Aur. Cap. Orl. a 3. La pace vogliamo;
Ber. L'offeso mio onore .
Lau. Mas. a 2. Gli offesi noi siamo .
Gia. Più buona, e carina
Aur. Mas. Cap. Orl. Lau. a 5. Non v'è di Giannina;
Gia. Più sposa amorosa.
A 5. Di lei non si dà .
Ber. Non sò più resistere .
Gia. Via pace, e sta cheto .
Ber. Da mo più discreto
 Con lei mi vedrà .
Gia. M'acosto un tantino .

Ber.



ATTO SECONDO.

Ber. Pian piano m'accosto.
Gia. La mano sposino.
Ber. Prendetela quà.
Gia. Ah furbo. *Ber.* Furbetta.
Gia. Mio sole. *Ber.* Mio amore.
Tutti. Di gioja il mio core
 Già batte tti ttà.
Orl. Suonatori allegramente
 A frumente tate fiata.
Aur. Cap. a 2. Via sonate, via sonate;
 Che vogliamo qui ballar.
Gia. Lau. a 2. Balleremo ancora noi.
A 4. Giacchè festa s'ha da far.
Tutti.
 Viva viva l' allegria,
 Viva ancor la compagnia,
 Che piacere! che contento!
 Giubilare il cor mi sento.
 Via saltiamo, via balliamo,
 Oh che gran felicità!

Fine della Commedia.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019